

SCUOLA IL PASSAGGIO DALLA FONDAZIONE OMONIMA ALL'ATENEO TICINESE È AVVENUTO IL 1. GENNAIO

# Istituto Dalle Molle all'università

## Centro di ricerca sull'intelligenza artificiale integrato in USI e SUPSI

Forse non a tutti è noto che nello stabile Galleria 2, a pochi passi dal Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS), si trova uno tra i migliori laboratori di informatica esistenti al mondo. Parliamo dell'Istituto Dalle Molle di studi per l'intelligenza artificiale (IDSIA) che il 1. gennaio 2000 ha lasciato la Fondazione Dalle Molle per diventare istituto dell'Università (USI) e della Scuola universitaria professionale (SUPSI) della Svizzera italiana. Un passaggio importante per l'ateneo ticinese che in questo modo si arricchisce di una struttura di grandissimo valore scientifico, che è stato sottolineato ieri a Lugano nell'ambito di una cerimonia alla presenza del direttore del Dipartimento istruzione e cultura, Giuseppe Buffi, dell'avvocato Franco Masouli membro del Consiglio del-

la Fondazione Dalle Molle, di Carlo Lepori membro di direzione dell'IDSIA, di Edo Poggia presidente del Consiglio della SUPSI e di Marco Baggolini presidente dell'USI. Nata per volontà dell'imprenditore Angelo Dalle Molle, la «Fondazione Dalle Molle per la qualità della vita», con sede a Lugano, promuove attività di ricerca che tendono alla creazione di sistemi in grado di interagire adeguatamente con le persone. In quest'ambito sono stati creati e sostenuti nel nostro Paese ben tre istituti di ricerca nell'area dell'intelligenza artificiale, che si sono subito profilati a livello internazionale per l'elevata qualità degli studi compiuti. Nel 1973 è sorto l'Istituto di studi sensorici e cognitivi di Ginevra (ISSCO) a cui è seguito nel 1988 l'IDSIA di Lugano e nel 1991 l'Istituto di intelligenza artificiale percettiva (IDIAP) di Martigny. Sin dall'inizio la struttura ticinese ha cercato di acquisire collaboratori di grande competenza organizzando la propria attività su tre livelli: la ricerca di base,



A Manno, a pochi passi dal Centro svizzero di calcolo scientifico, si trova uno tra i migliori laboratori di informatica del mondo. (fotogonnella)

la ricerca applicata con trasferimento verso l'industria e la formazione. In 12 anni di vita, l'IDSIA ha ottenuto riconoscimenti e risultati di primissimo piano, come testimoniano decine di pubblicazioni scientifiche apparse in tutto il mondo, riuscendo nel contempo a ben inserirsi nel sistema accademico svizzero partecipando a proget-

ti di ricerca del Fondo Nazionale. Ora l'Istituto è parte integrante della struttura universitaria della Svizzera italiana. Con questo passo l'USI e soprattutto la SUPSI, in cui la struttura è stata inserita, potranno usufruire delle tecniche e metodologie sviluppate a Manno e nel contempo lavorare alla definizione di importanti

progetti comuni ad esempio nel campo dei trasporti, dei nuovi media e internet, nel settore del commercio elettronico e delle previsioni finanziarie. Parallelamente l'enorme bagaglio di conoscenze ed esperienze dell'Istituto risulterà fondamentale per la formazione degli studenti così come il contatto con personalità di spicco. Personalità come il professor Marco Dorigo, docente all'Università libre de Bruxelles nonché ex collaboratore dell'IDSIA, che ha chiuso la manifestazione di ieri con una relazione sul tema «Lottizzazione con colonie di formiche: una nuova metaeuristica». L'oratore ha evidenziato come la realtà biologica sia fonte di idee per gli informatici: simulando il comportamento di un formicaio, si ottengono metodi di calcolo applicabili a problemi di ottimizzazioni con risultati eccellenti e in molti casi complessi, come l'organizzazione di sistemi di trasporto multimodali, la gestione di terminali e la pianificazione di catene di lavorazione. -gr-

## Un convegno a Varese sulla realtà dei frontalieri

Il frontalierato non scompare, perché da molto tempo ha smesso di essere un fenomeno e dunque è strutturale al mercato del lavoro. Ma, certamente, è destinato a trasformarsi. Non solo secondo la sinusoidale congiunturale, per cui dal picco di 41 mila lavoratori frontalieri del 1990 si è scesi agli attuali 28 mila, ma soprattutto nella prospettiva degli accordi bilaterali fra Svizzera ed Europa comunitaria, dove il pendolarismo frontaliero avrà invece nuovi impulsi nell'ambito della libera circolazione delle persone. Per porre informazioni e strumenti che consentano una tempestiva reazione e un pronto adeguamento a mutazioni che, se non proprio imminenti, sono comunque prossime, venerdì 25 febbraio, organizzato sotto l'insigne dello Sportello frontalieri del programma Interreg II Italia-Svizzera

«Sportello frontalieri» che ha ottenuto a suo tempo inclusione e finanziamenti nel programma Interreg II Italia-Svizzera. Così è stato possibile rinviare innanzitutto il monitoraggio dell'occupazione frontaliera a Varese sarà presentato all'Azienda, curato dall'Ufficio cantonale di statistica di Bellinzona, che aggiorna numeri e indicatori alimentando la banca dati per cui è stato agevole accertare, ad esempio, che nel periodo I gennaio - 21 ottobre 1999 sono state 1926 le unità frontaliere uscite dal relativo mercato del lavoro. Proprio l'obiettivo di una politica attiva del mercato del lavoro è perseguita dallo Sportello frontalieri, ha ribadito ieri Claudio Pozzetti, vicepresidente del Comitato sindacale interregionale Ticino-Lombardia-Piemonte, partner di Camera di commercio di Varese, Ufficio regionale di collocamento di Chiasso e Comune di Como che sono stati i primi promotori del progetto. Condiviso dal Canton Ticino, ha assicurato Pierfranco Venzi, direttore della Divisione dell'economia, in una prospettiva di crescente apertura e di rinnovata collaborazione con l'obiettivo di una crescita comune che non può prescindere perciò dalla sorte dei frontalieri rimasti senza lavoro. -gr-

## Votazione sulle stime: ricorso da bocciare

La commissione delle petizioni e dei ricorsi del Gran Consiglio invita il Parlamento a respingere il ricorso che un cittadino (Domenico Zuccheti di Massagno) aveva inoltrato contro la votazione cantonale del 7 febbraio 1999 sull'iniziativa popolare della Lega per la modifica dei valori di stima. Secondo il ricorrente l'autorità cantonale (Governo e Parlamento) non ha compiutamente informato la popolazione prima del voto. La commissione fa notare che, se così fosse stato, il ricorso sarebbe dovuto scattare subito. Così non è stato. Ma anche nel merito, la censura è infondata, poiché allora la legge non prescriveva l'opuscolo informativo allegato al materiale di voto. Infine, la votazione è stata un «plebiscito», per cui la presunta lacuna non ha avuto effetti.

PROPOSTE DI LEGGE INIZIATIVA PARLAMENTARE DEI LEGHISTI LUCIANO POLI E SILVANO BERGONZOLI

# Una legge sulle «case chiuse»?

## Sarebbe un modo per dare una base legale alle operatrici del sesso

Se ne parla da anni, ma più passa il tempo più la situazione sul fronte della prostituzione diventa insostenibile. I deputati della Lega Luciano Poli e Silvano Bergonzoli temono che il fenomeno stia sfuggendo di mano a Governo e polizia e propongono di affrontare il problema una volta per tutte, attraverso il varo di una legge che preveda l'istituzione delle «case di piacere». Questo dovrebbe consentire di un lato di tenere sotto controllo l'esercizio della professione e dall'altro di contenere i problemi di natura sociale, criminale, sanitaria e fiscale legati al dilagante della prostituzione. Secondo stime recenti le cosiddette turiste del sesso - cittadine straniere che si prostituiscono sfruttando il visto turistico - in Ticino sono all'incirca seicento, attive in quasi duecento locali (bar con

camere ai piani, stabili di periferia, saune, saloni massaggi, piccoli alberghi), utilizzati impropriamente come «case d'appuntamento». In totale si calcola che il business della prostituzione, compresi gli «extra» delle ballerine dei night, sviluppa una cifra d'affari che si aggira attorno ai 170 milioni di franchi all'anno. «Da diversi anni», scrivono i deputati, «la professione più vecchia del mondo è causa, oltre che di piacere (o di dolore), anche di inenunciabili fatti verificatesi nel nostro Cantone, i quali hanno malgiustamente implicato a più riprese anche i tutori

dell'ordine pubblico». L'iniziativa è stata volutamente presentata in forma generica per dare modo alla commissione parlamentare che se ne occuperà di fornire indicazioni più dettagliate. Nella legge dovrebbero figurare i requisiti necessari per aprire una «casa del piacere» (così da evitare confusioni con alberghi, night club, ristoranti o bar), la necessità di controlli medici regolari, i requisiti legati per esercitare la professione, un'elencazione delle differenti classi delle strutture con relative tariffe, norme destinate a proteggere le operatrici, norme relative all'igiene, ai controlli sanitari regolari e all'imposizione fiscale, nonché l'assoluta divieto di praticare il mercato a scopa aperta. Attraverso tale legge la professione verrebbe legalizzata e

avvenirebbe sotto il controllo delle autorità di polizia, sanitarie e tributarie, sottraendo il «settore» alle organizzazioni che proliferano grazie allo sfruttamento della prostituzione. L'ordinamento attuale non vieta la prostituzione in sé, ma solo lo sfruttamento e l'adescamento. Il Governo, quattro anni orsono, si era già pronunciato negativamente sull'eventuale apertura di «case chiuse», tipo quella creata nel Canton Zurigo, dicendo che non vedeva né la necessità, né aveva l'intenzione di proporre alcuna legge, fin tanto che il Parlamento non lo avesse espressamente invitato a farlo. Ora la proposta torna sul tappeto. Il Cantone dal canto suo si è già messo all'opera per studiare norme destinate a regolamentare il mercato della prostituzione. -gr-

INTEGRAZIONE INTANTO I COMUNI, NON ESPORTANDO, RISPARMIANO 55 MILA FRANCHI AL GIORNO

# Thermoselect, il termine è il 31 luglio

La proroga di due mesi, chiesta dalla Thermoselect per l'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio continuo dell'impianto di Karlsruhe, non pregiudica per ora la possibilità di svolgere in modo corretto le verifiche di buon funzionamento su 6 mesi. I problemi tecnici ed i conseguenti rallentamenti nella messa a punto per la partenza definitiva non modificano il piano del Cantone: il periodo di prova dovrà concludersi, al più tardi, con la fine di luglio. Se entro quella data il consorzio tedesco riuscirà a sanare 90 mila tonnellate di rifiuti saranno adempite le condizioni previste nell'atto di concessione e si potrà dare il via ai lavori per la costruzione di un impianto simile a

Giubiasco. Il consorzio comunque dovrà dimostrare ai tribunali inequivocabili che il programma viene rispettato. In caso contrario, il Governo si riserva il diritto di recedere dal contratto o di rinegoziare su nuove basi. Rispondendo ad un'interrogazione del socialista Giuseppe Argenti il Consiglio di Stato conferma la sua linea in materia di smaltimento dei rifiuti, sia per quanto riguarda la realizzazione del nuovo impianto

che sulla vertenza in atto con Berna per non aver chiuso le discariche di rifiuti il 1. gennaio. Il Governo sostiene anzi di avere agito con «rettezza» nei confronti degli enti che si occupano dello smaltimento e ribadisce l'intenzione di trovare una soluzione negoziata. Rileva inoltre che la continuazione dei depositi in discarica dei rifiuti freschi dopo il 1. gennaio comporta una minor spesa per i Comuni di circa 55 mila franchi al giorno. Quanto al sussidio federale (di una quarantina di milioni) per l'impianto di Giubiasco non dovrebbe essere in pericolo, dal momento che la Confederazione stessa ha appena riconosciuto la legittimità dell'opera. Il contributo resta comunque

subordinato al buon funzionamento dell'impianto previsto a Giubiasco e alla conclusione delle procedure e alla conclusione del corso per risolvere la questione dello smaltimento dei rifiuti dopo la chiusura delle discariche del Pizzarello 2 e della Valle della Moita. Quest'ultima, nei piani iniziali, avrebbe dovuto giungere a colmare nei primi mesi del 2000 i vuoti e i profili ellittici di scavo (che hanno dovuto essere adeguati alle condizioni geologiche del terreno) e il maggior addensamento della massa di rifiuti depositati hanno determinato un maggior volume, che consentirà all'impianto di ospitare spazzatura fresca per un altro anno e mezzo.

# Sarà abolita d'urgenza la scheda «non intestata»

Il Consiglio di Stato darà seguito alla richiesta della Commissione Costituzione e diritti politici del Gran Consiglio di stralciare dalla legge elettorale la norma che di fatto fa rientrare dalla finestra la scheda di voto senza intestazione di partito e con valore limitato. L'incognita si era creata in seguito al rifiuto di Carlo Poggia e Lepori, contro la scheda non intestata, ricorso, che venne accolto dal Tribunale federale (la scheda venne giudicata

anticonstituzionale perché limitava il numero dei voti esprimibili da parte del cittadino non intenzionato a votare anche un partito). Nella legge elettorale rivista la norma in base alla quale una scheda su cui sono stati votati per errore più partiti è considerata valida limitatamente ai voti personali ai candidati. Di fatto, ciò porterebbe alla stessa situazione della scheda non intestata bocciata dai giudici di Losanna. All'ordine del giorno della prossima seduta del Gran Consiglio (25 febbraio) è stata inserita la modifica della legge elettorale che abolisca tale norma. Con la procedura d'urgenza non è necessario un rapporto commissionale scritto.